

**studi
germanici**



5 **2014**

Il secondo trapezio

Roberto Deidier

I.

Non capivo quanto fosse difficile
Quell'arte di giocare con le altezze,
Di passare da un vuoto a un altro vuoto
E farne corpo, fasci, movimento.
Così scorreva intera la sua vita,
All'inizio cercando perfezione
Poi per un'abitudine tiranna.
Se era al seguito di una compagnia
Giorno e notte restava sul trapezio:
Quel poco che chiedeva come cibo
O quant'altro gli occorreva, all'istante
Gli salivano pronti gli inservienti.

The Second Trapeze

Roberto Deidier

I.

I didn't understand the challenge in
The art of working with heights,
Moving between empty spaces
Making it physical, lines, movement.
And thus his whole life passed,
The start in search of perfection
Then dominated by the daily grind.
If he was part of a troupe
He was on the trapeze day and night:
What little food he wanted
Whatever else he needed, attendants
Would bring him straightaway.



II.

Non mi ero preoccupato più di tanto
E nessuno ci faceva più caso.
Talvolta infastidiva che restasse
Nei suoi spazi lassù, poi si sporgeva
Mentre gli altri si esibivano a terra.
Se ne stava di solito tranquillo
Ma il pubblico, distratto, lo osservava.
Per bravura nessuno lo eguagliava,
Così tolleravamo nel silenzio.
No, non era per vezzo o per capriccio
Che viveva a parte sul suo trapezio:
Manteneva esercizio e perfezione
Soltanto comportandosi a quel modo.



II.

I was not particularly worried
Nobody thought much of it anymore.
At times it got annoying, him being
Up there on his perch, then leaning out
Whilst others performed on the floor.
He was usually quiet up there
But the audience, distracted, would look up.
No one was his equal in skill,
So we tolerated him in silence.
No, there was no affectation or whim
In his detached life on the trapeze:
He kept on form, at his peak
Only through behaviour like that.



III.

Avevo sempre voluto sapere
Com'era lassù, non lo nascondevo.
Se cedeva di mano la stagione
Dalle finestre entrava un caldo nuovo
E si spandeva ovunque sul soffitto;
Giocava il sole con i chiaroscuri,
Spade di luce nell'intera volta
Sezionavano il vigore delle ombre.
Il mondo dall'alto e nessuno accanto:
In bilico sull'asse del trapezio
Ogni tanto incrociava qualche acrobata,
Parlavano appoggiandosi alle corde.



III.

I'd always wanted to know
What it was like up there, I must admit
When one season gave way to another
A new heat came in through the windows
And spread over the whole ceiling;
The play of sun and chiaroscuro
Streaks of light across the entire roof
Split the strength of the shadow.
The world from above, no one beside him:
Balanced on the bar of the trapeze
He occasionally encountered some acrobats,
They talked clinging to their ropes.



IV.

Fuori da quell'edificio l'inverno
Lasciava lunghi graffi e i carpentieri
Venivano per riparare il tetto,
Ma restavano fermi sui ponteggi
Se una finestra aperta li ammetteva
A prove solitarie; sui loggioni
I pompieri al controllo degli impianti
Gli gridavano parole ammirate
Che a stento gli giungevano all'orecchio.
Era una vita fatta di silenzio:
S'attardava smarrito un impiegato
Ed era il solo a guardarlo pensoso
A riposo o in esercizio, lui ignaro.



IV.

On the outside of the building winter
Had left its wounds, and joiners
Came to repair the roof,
But they stopped on their scaffolding
If an open window allowed them to see
His solitary rehearsals; up in the gods
Firemen checking the electrics
Called words of admiration
He could scarcely hear them.
It was a life of silence:
One worker hung back, in wonder
And was the only one watching, thoughtful
As, unaware, he rested or practiced.



V.
Non fosse stato per tutti quei viaggi
Da un luogo all'altro, così faticosi,
Se ne sarebbe vissuto discosto
Sul suo trapezio. Facevo di tutto
Per sottrarlo a sofferenze gratuite:
Per spostarci nella stessa città
Noleggiavo automobili da corsa,
Di notte o alle prime luci dell'alba
Sfrecciavamo per le strade deserte,
Mai abbastanza veloci da distrarlo.
Era un vero struggimento: sui treni
Dormiva sulla rete dei bagagli
In un vagone prenotato apposta.



V.

If it wasn't for all that travelling
The fatigue of moving from place to place,
He would have lived quite long
On his trapeze. I did everything
To keep him from needless distress:
To get around a city
I hired fast cars,
At night or in the first light of day
We sped through deserted streets,
Never fast enough to distract him.
It truly tore at the heart: on trains
He would sleep on the baggage rack
In a carriage booked for the purpose.



VI.

Non erano che tristi surrogati,
Comprendevo. Agire, questo potevo
Contro il tempo, collocare il trapezio
In anticipo, prima del suo arrivo.
Ad ogni spostamento la sua pena
Era evidente e gli provava i nervi.
Ovunque ci dovessimo esibire
Insistevò a lasciare spalancati
Gli accessi e sgombri tutti i corridoi:
La mia felicità cresceva quando
Lui saliva sulla scala di corda
Di nuovo sospendendosi dall'alto.



VI.

They were just sad substitutes,
I knew. Getting things done was all I could do,
Working against time, positioning the trapeze
In advance before he arrived.
After every transfer his agony
Was evident and his nerves on edge.
Anywhere we had to perform
I made sure that entrances were left
Wide open, the aisles all clear:
My gladness grew when
He climbed the rope ladder
Once more suspended on high.



VII.

Sembrava un viaggio insieme come tanti.
Sulla rete sognava addormentato,
Campi e periferie dal finestrino
Mi scorrevano, leggevo, vegliavo.
Si girò, confusamente mi disse
Con un tono che m'era sconosciuto
Di aver bisogno di un secondo trapezio
Di fronte al primo per i suoi esercizi.
Non mi opponevo, ma lui ripeteva
Quella richiesta con strana ossessione
Lasciando intendere che il mio parere
Valeva quanto un trapezio spaiato.



VII.

It seemed a journey we'd made like many others.
He dreamt, asleep on his rack,
Fields, the outskirts of towns flickered
Past the window, I read, kept vigil.
He turned over and in confusion said
In a voice that was new to me
That he needed for his routine
A second trapeze facing the other.
I made no objection, but he repeated
That request, strangely insistent
And letting me know that my opinion
Was worth as much as a single trapeze.



VIII.

Rabbrividi pensando che davvero
Minacciava di mancare al suo pubblico
Mai più salendo su un solo trapezio.
Lo seguivo con lo sguardo, insistevo
Che due trapezi erano meglio d'uno,
Ne avrebbe guadagnato lo spettacolo.
Ma lo vidi già scosso dai singhiozzi.
Gli chiesi allora cos'era accaduto,
Al suo silenzio tentai una carezza
E spaventato m'accostai stringendo
Al mio il suo viso e mi bagnò il suo pianto.
Non si calmava: Come faccio a vivere
Solo con questa sbarra tra le mani?



VIII.

I trembled to think he was really
Threatening to never perform for
His audience again on just one trapeze.
I gazed after him, I insisted
That two trapezes were better than one,
It would be more spectacular.
But I saw him already shaken with sobs.
I asked him what had happened,
He didn't answer, so I went to touch him
And terrified, pulled his face
Close to mine, and was wet by his tears.
He could find no peace: How can I live
With nothing but this bar in my hands?



IX.

Fu più semplice per me consolarlo.
Gli promisi che avrei telegrafato
Per richiedere il secondo trapezio,
Lo avrebbe trovato al nostro arrivo.
M'accusai di averlo fatto esibire
Su quell'unica sbarra solamente,
Me ne tornai a leggere il mio libro
Ma non ero tranquillo come prima:
Che quei pensieri non fossero stati
L'inizio di un tormento mai cessato?
Gli minavano forse l'esistenza?
Nel sonno dopo il pianto gl'intravidi
La prima ruga sulla fronte liscia.



IX.

It was quite easy for me to console him.
I promised that I'd send a telegram
Ordering the second trapeze,
He would find it on our arrival.
I blamed myself for making him
Perform on just the one,
And went back to reading my book
But no longer as calm as before:
Could those thoughts be
The start of endless torment that
Might undermine his existence?
As he slept after his tears, I noticed
The first furrow on his smooth forehead.

Translation from the Italian: Peter Douglas